



Sviluppo Sostenibile
e
Transizioni Sociali

30

1993-2023



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO



2023

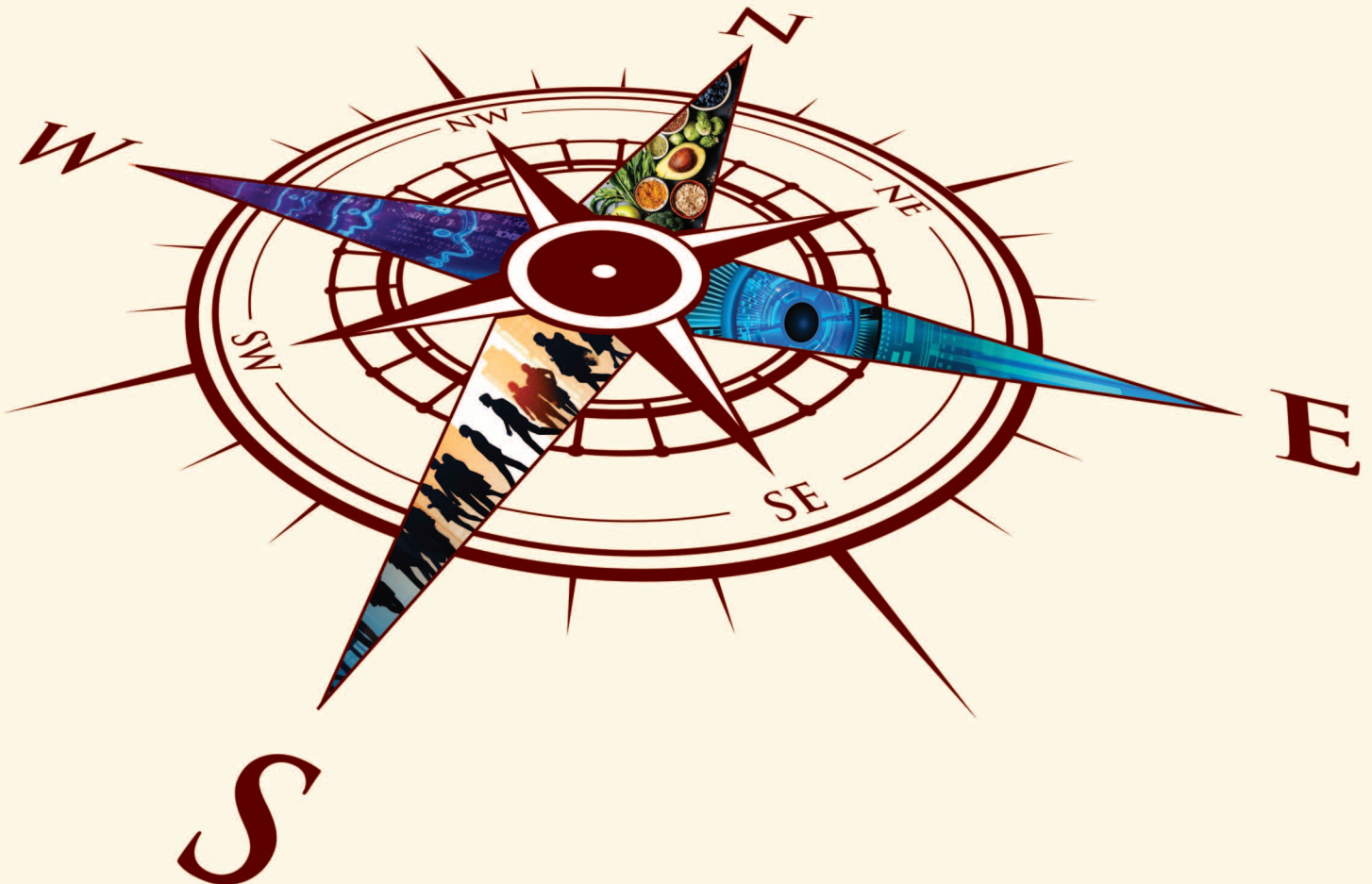
**Person e territori
in transizione**

**Symposium on
Social Transition and
Climate Change**

*«Siamo come marinai
che devono ristrutturare la loro nave in mare aperto
e che non sono in grado perciò di ricominciare da capo»*

Otto Neurath

BUSSOLA PER LE PERSONE E I TERRITORI IN TRANSIZIONE



La II edizione del Symposium on Social transition and climate change ha concentrato la riflessione sulla **relazione tra persone e territori**. Per affrontare le articolate sfide dei 'futuri' che si prospettano è fondamentale farsi guidare dai principi di giustizia sociale e bene comune in grado di ridurre le disuguaglianze e favorire la coesione. Persone in transizione quindi come **soggetti concreti e consapevoli** che, proprio a partire dai **territori**, rinnovano il patto tra l'essere in società come cittadini e l'essere espressione di comunità solidali.

TRANSIZIONE VERSO DOVE?

È possibile pensare a una direzione verso la quale indirizzare la rotta? Un lavoro di riflessione congiunta tra tutti i partecipanti al Symposium ha condotto verso la definizione di una **Bussola per le persone e i territori in transizione** come continuum del "Manifesto sul futuro delle società in transizione", siglato durante la I edizione, a Gaeta, dal Gruppo di Lavoro SPE "Sviluppo sostenibile e transizione sociale".

Due le coordinate che ci guideranno lungo questo cammino, rispettivamente:

- 1) **Mitigazione:** intesa come un insieme di misure finalizzate a modificare le pratiche sociali erranee e quindi a contenere le cause del cambiamento climatico, con l'obiettivo di contrarre le emissioni di gas serra e l'aumento della temperatura media globale.
- 2) **Adattamento:** inteso come insieme di misure finalizzate ad affrontare gli effetti attuali o previsti del cambiamento. Le azioni su cui ci si concentra sono quelle che le società possono mettere in campo per adattarsi a gestire gli impatti, costruendo strutture sociali più adattive. L'obiettivo dell'adattamento è ridurre lo stato di vulnerabilità dei territori e le disuguaglianze tra le persone, al fine di migliorare la capacità di risposta alle sfide attuali e future.

Entrambe le coordinate sono importanti e complementari per affrontare le transizioni perché, sebbene i comportamenti individuali possano apparire limitati, l'adozione di pratiche di vita quotidiana più sensibili all'accelerazione del cambiamento può contribuire a diffondere la consapevolezza e a ispirare azioni su una scala più ampia.

COME VIVERE LA TRANSIZIONE?

Proponiamo gli ambiti investiti dalla responsabilità del cambiamento disposti sui quattro punti cardinali.



A **Nord** troviamo il **Cibo**, stella polare nel panorama delle nostre abitudini e consuetudini quotidiane. Se l'approvvigionamento degli alimenti rappresenta un nucleo di caduta del clima che cambia, la scelta del cibo che arriva sulle nostre tavole è alla base di tutte le possibili azioni di mitigazione che le persone possono mettere in atto. Continuare ad alimentarsi senza tener conto degli effetti che il surriscaldamento del clima ha sulla produzione e sul consumo degli alimenti porta incontro a rischi e patologie finora inesistenti o ignorati.

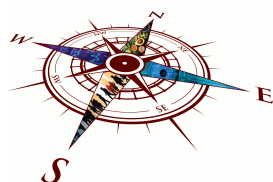
Cosa possiamo fare allora?

- Valorizzare modelli virtuosi di sviluppo locale sostenibile e di alimentazione, che hanno le loro radici nella memoria collettiva di persone e di territori;
- prediligere prodotti da agricoltura sostenibile, di stagione e da filiere corte;
- ridurre il consumo di carne e favorire la transizione verso proteine vegetali;
- fare la spesa giornalmente acquistando soltanto ciò che può essere consumato a stretto giro di giorni;
- ridurre lo spreco alimentare, facendo acquisti consapevoli, conservando correttamente gli alimenti e imparando a utilizzare tutte le parti commestibili dei cibi.



A **Sud** la **Mobilità umana** per tornare all'inizio di quel tragitto che, non solo spazialmente ma anche simbolicamente, le popolazioni hanno compiuto e compiranno alla ricerca di migliori opportunità di vita. I mutamenti ambientali sono tra i principali fattori all'origine degli spostamenti dell'uomo, "da sempre".

In risposta all'acuirsi della siccità e degli eventi estremi, intere popolazioni sono già migrate, spesso dal Sud del mondo verso il Nord, spesso forzatamente a seguito di effetti catastrofici, alla ricerca di territori in cui gli effetti connessi all'accelerazione dei cambiamenti siano ancora contenuti, in modo da consentire l'approvvigionamento delle risorse. Sono i cosiddetti profughi climatici e il loro spostamento corrisponde a una necessità di adattamento. Allo stesso tempo, i sistemi di mobilità e i mezzi di trasporto sono tra i maggiori imputati in termini di emissioni climalteranti.



Come possiamo convivere con questi cambiamenti?

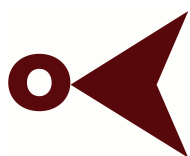
- Ripensare in senso più complesso tutti i nostri modelli di vita e di mobilità prediligendo la mobilità leggera e sostenibile;
- sviluppare modelli di turismo sostenibile, riducendo gli spostamenti di lungo raggio non necessari e favorendo soggiorni di prossimità, nel rispetto della cura del pianeta;
- guardare anche alla mobilità interna e progettare un possibile ripopolamento delle terre alte come adattamento alle anomalie termiche, attraverso una nuova pianificazione del territorio;
- favorire un presidio della montagna in grado di garantire interventi immediati sul fronte del dissesto idrogeologico e di valorizzare la capacità di questi territori di rispondere meglio ad alcuni effetti del cambiamento climatico, come ad esempio le ondate di calore;
- ripensare il senso di cittadinanza degli spazi urbani in senso inclusivo, favorendo spazi sociali di prossimità;
- implementare percorsi di peace-making, orientati a favorire il dialogo e a contrastare il livello dei conflitti che possono sorgere dalla lotta per l'accaparramento delle risorse.



A **Est** la **Comunicazione**, perché all'alba di ogni possibilità di adattamento si trova la comunicazione che, se inefficace, amplia lo spettro dei rischi. Essa infatti, insieme alla valutazione, rappresenta lo strumento per rendere operative scelte e decisioni in grado di incidere sulla realtà. I media, testimoni del nostro tempo, assumono un ruolo importantissimo in termini di sostenibilità: attraverso immagini, servizi, narrazioni, interviste, danno spazio e voce ad esperti ma anche al senso e all'esperienza comuni.

Quale può essere il ruolo della comunicazione?

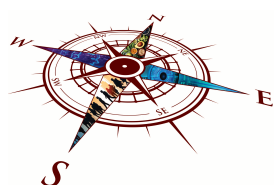
- Valorizzare modelli virtuosi di sviluppo sostenibile, che hanno le loro radici nella memoria collettiva di persone e territori;
- comunicare l'importanza dell'ambiente anche mediante pratiche responsabili e sostenibili dell'abitare e del costruire;
- usare i meccanismi emozionali propri della comunicazione pubblicitaria per richiamare l'attenzione sull'importanza della salvaguardia dell'ambiente, incentivando la sostenibilità mediante "emozioni sostenibili";
- superare l'eccesso di razionalizzazione, promuovendo il re-incanto nei confronti della natura;
- operare nelle aree di confine per la costruzione di una comunicazione che riesca a far dialogare i territori, promuovendo così la Pace;
- coinvolgere nel processo dell'informazione sostenibile gli attori istituzionali e sociali, così da renderli maggiormente attivi e responsabili anche su questo versante;
- ripensare il giornalismo e il lavoro giornalistico in termini di qualità e approfondimento, rispetto alla quantità e istantaneità superficiale dell'informazione nei social;
- favorire lo scambio di informazioni nel web, coinvolgendo i giovani nel dialogo tra esperti e scienziati;
- promuovere non solo la trasparenza e l'accesso alle informazioni (principi fondamentali EU), ma anche la trasparenza e l'accesso agli algoritmi che elaborano informazioni e prendono decisioni.



A **Ovest** la **Citizen Science** a rappresentazione di un Occidente che, sulla base dello sviluppo della economia della conoscenza, ha cresciuto cittadini mediamente più colti, al contempo rendendo gli scienziati sempre più sensibili ai temi della cittadinanza. Tuttavia, alle sfide che ci si prospettano, si aggiunge (in Europa e soprattutto in Italia) una difficoltà di incontro tra mondo della ricerca e sfera della decisione pubblica, particolarmente sul versante dell'innovazione, con il rischio di inibire lo sviluppo di una scienza come impresa pubblica, nonché di una società democratica fondata sulla scienza.

Come ricucire il gap tra scienza, policy making e cittadini?

- Centralità dell'educazione. I bisogni formativi di cui sono portatrici le generazioni future impongono un ripensamento dei processi di apprendimento e di empowerment, anche a fronte dell'innovazione tecnologica;
- rapporto tra istituzioni educative, associazioni e imprese del terzo settore. Pensare all'associazionismo come uno strumento in grado di favorire i processi intermedi sulla base di una nuova idea di benessere sociale, anche attraverso il recupero della storicità, della transgenerazionalità e della memoria e verso percorsi di riappaesamento;
- percorsi di inclusione, basati su un concetto di cittadinanza globale, teso verso il riconoscimento della transnazionalità e lo sviluppo di società cosmopolite.



**BUSSOLA PER LE PERSONE
E I TERRITORI IN TRANSIZIONE**



A cura di

Alfredo Agustoni - Nico Bortoletto - Emilio Chiodo
Anna Ciammariconi - Emilio Cocco - Consuelo Diodati
Mariella Nocenzi - Maria Angela Perito - Vanessa Russo
Rita Salvatore - Alessandra Sannella - Nicola Strizzolo - Angela Maria Zocchi